

a Fabrizio Cambi (1952-2021)

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Giovanna Pinna (Campobasso), Hans Rainer Sepp (Praha), Vivetta Vivarelli (Firenze)

Direzione editoriale: Marco Battaglia, Irene Bragantini, Fabrizio Cambi, Marcella Costa, Luca Crescenzi, Luigi Reitani

Direttore responsabile: Luigi Reitani

Redazione: Luisa Giannandrea, con la collaborazione di Miriam Miscoli, Andrea Romanzi e Sabine Schild Vitale

L'«Osservatorio critico della germanistica» è a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro

Progetto grafico: Roberto Martini

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

studi
germanici



18
2020

Indice

7 Orizzonti

9 Federico Vercellone

Im Archetyp wohnen. Die neuen Symbole von Anselm Kiefer

15 Kai Bremer – Marcella Costa

Germanistica in Germania e in Italia durante la pandemia:
un dialogo

29 Associazione italiana di germanistica

La germanistica italiana nel periodo del Covid. Presentazione dei
risultati dell'indagine AIG

Saggi

39 Stefano Franchini

Aber die Liebe. Blasfemia e oscenità nelle liriche giovanili di Richard
Dehmel

57 Elisa D'Annibale

Oltre *Da Hegel a Nietzsche*. Delio Cantimori legge Karl Löwith
(1935-1965)

79 Paola Gentile

La circolazione letteraria dalle periferie culturali. Il caso della
letteratura neerlandofona in Italia

99 Ulisse Dogà

Sul significato evidenziale del *Futur II* nella letteratura drammatica
di Goethe e Schiller

119 Osservatorio critico della germanistica

a cura di Fabrizio Cambi, con la collaborazione di Maurizio Pirro

225 Abstracts

229 Hanno collaborato

La circolazione letteraria dalle periferie culturali. Il caso della letteratura neerlandofona in Italia

Paola Gentile

INTRODUZIONE

Questo lavoro si propone di analizzare un aspetto ancora poco studiato nell'ambito degli studi letterari: il ruolo delle istituzioni governative nella circolazione della letteratura neerlandofona a livello transnazionale. Prendendo le mosse dall'analisi di De Marco sulla letteratura svedese tradotta in italiano nell'Ottocento, il presente contributo parte dalla premessa secondo cui oggi lo studio delle letterature «guarda sempre più ai fenomeni economici e sociologici che le influenzano e in qualche modo le determinano»¹. Infatti, gli sviluppi recenti della globalizzazione hanno portato molti traduttologi e sociologi della letteratura a studiare più da vicino i rapporti tra le lingue e le letterature nazionali, concentrandosi non soltanto sull'analisi testuale della traduzione nel suo confronto con il testo originale, ma anche sulla traduzione come prodotto culturale, frutto di processi di selezione e di contatti tra vari agenti (case editrici, traduttori, agenti letterari, ecc.). Il filone di studi della sociologia della traduzione², nato agli inizi del XXI secolo, nasce dal bisogno di analizzare, tra le altre cose, come nasce una traduzione, le sue fasi di realizzazione e gli eventuali ostacoli (come, ad esempio, la censura) che ne impediscono la circolazione internazionale. I modelli teorici che si prestano maggiormente ad analizzare la traduzione come «fenomeno sociale»³ sono la teoria dei polisistemi di Even-Zohar⁴,

¹ Catia De Marco, *La letteratura svedese in Italia nell'Ottocento: una ricognizione preliminare*, in «Studi Germanici», 14 (2018), pp. 353-365: 354.

² Si veda a questo proposito Michaela Wolf, *The Emergence of a Sociology of Translation*, in *Constructing a Sociology of Translation*, ed. by Michaela Wolf – Alexandra Fukari, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2007, pp. 1-38.

³ *Ivi*, p. 1.

⁴ Itamar Even-Zohar, *The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem*, in «Poetics Today», 11 (1990), 1, pp. 45-51. Questa teoria studia i processi sociali, storici e culturali delle traduzioni e introduce per la prima volta il concetto di 'centro' e 'periferia' nei sistemi letterari, anche se con 'centro' Even-Zohar si riferiva ai testi canonizzati, mentre la 'periferia' era caratterizzata da generi letterari non ufficiali o non canonizzati.



l'Actor Network Theory (ANT) di Bruno Latour⁵ la teoria della circolazione dei beni culturali di Pierre Bourdieu⁶. Quest'ultima si è rivelata molto proficua soprattutto per la sua discepola Gisèle Sapiro che, insieme al sociologo olandese Johan Heilbron, ha applicato le teorie del suo mentore a livello globale, al fine di studiare le dinamiche che portano alla (non) circolazione dei testi tradotti. Secondo Sapiro, i fattori che possono facilitare o impedire il *transfer* letterario delle opere in traduzione possono essere di natura politica, economica, sociale e culturale⁷. Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni governative nazionali nella diffusione della letteratura, Heilbron e Sapiro affermano che:

States have a central role in regulating translation flows and shaping translation practices, not merely because states regulate the field of publishing, but more specifically, because states encourage as well as discourage translation, providing subsidies and other forms of support or imposing restrictions and censorship⁸.

Questa affermazione è ancora più vera se si considera che, nel mondo globalizzato, non tutte le lingue e non tutti i mercati editoriali sono uguali. Più specificamente, la cosiddetta 'centralità' dell'inglese come lingua franca globale ha reso più marginale il ruolo e il peso di altre lingue e letterature, definite 'periferiche'. Di conseguenza, per poter tradurre e far conoscere all'estero le loro opere, le culture periferiche – come quella neerlandofona – devono mettere in campo molte risorse: la politica della traduzione (*translation policy*) è una di queste. Si tratta di un insieme di strategie attuate dai governi o da istituzioni (para) governative che promuovono le traduzioni verso altre lingue⁹. Queste fondazioni esistono in paesi come l'Estonia¹⁰, la Svezia¹¹, la Danimarca¹², la Norvegia¹³,

⁵ Per un'applicazione pratica dell'ANT al processo traduttivo, si veda Hélène Buzelin, *Translations 'In the Making'*, in *Constructing a Sociology of Translation*, cit., pp. 135-170.

⁶ Pierre Bourdieu, *The Field of Cultural Production: Essays on Art and Literature*, Polity Press, Cambridge 1993.

⁷ Johan Heilbron – Gisèle Sapiro, *Outline for a Sociology of Translation*, in *Constructing a Sociology of Translation*, cit., pp. 93-107.

⁸ Johan Heilbron – Gisèle Sapiro, *Politics of Translation: How States Shape Cultural Transfers*, in *Literary Translation and Cultural Mediators in 'Peripheral' Cultures*, ed. by Reine Meylaerts – Diana Roig-Sanz, Palgrave Macmillan, London 2018, pp. 183-210: 184.

⁹ Per maggiori informazioni si veda Reine Meylaerts, *Translation Policy*, in *Handbook of Translation Studies*, vol. 1, ed. by Yves Gambier – Luc van Doorslaer, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2011, pp. 163-168.

¹⁰ *ELIC, Estonian literature*, <<http://estlit.ee/>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹¹ *Swedish literature exchange*, <<https://www.kulturradet.se/en/swedishliterature/>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹² *Danish art foundation*, <<https://www.kunst.dk/english/art-forms/literature>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹³ *Norwegian literature abroad*, <<https://norla.no/en/pages>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).



Israele¹⁴ e, naturalmente, anche nei Paesi Bassi¹⁵ e nelle Fiandre¹⁶. Tutte hanno gli stessi obiettivi: finanziano le traduzioni, organizzano eventi promozionali, offrono borse di studio ai traduttori e cercano di mediare tra gli interessi delle case editrici nazionali e quelle straniere durante il processo di acquisizione dei diritti. Secondo alcuni studiosi¹⁷, l'intervento di questi enti è fondamentale per la diversificazione del mercato editoriale, in quanto il loro obiettivo è correggere la tendenza di un mercato orientato quasi esclusivamente alle vendite e alle traduzioni da e verso le lingue più centrali (inglese, francese e tedesco). In pratica, senza il loro intervento sarebbe quasi impossibile avere opere letterarie tradotte da lingue periferiche. Per questo motivo, analizzare il loro ruolo nel *transfer* letterario internazionale potrebbe aiutare a comprendere come le politiche adottate da queste istituzioni possano riuscire a conquistarsi fette importanti di mercati editoriali più 'centrali'.

Il caso della letteratura neerlandofona in Italia è particolarmente interessante per due motivi. Innanzitutto perché si tratta dell'analisi di due periferie letterarie¹⁸, e in secondo luogo perché la presente analisi dimostrerà con dati quantitativi che l'introduzione e il successo di questa letteratura in Italia sono dovuti principalmente all'intervento di due enti finanziati dai governi olandese e fiammingo: il Nederlands Letterenfonds e Literatuur Vlaanderen. Il quadro teorico adottato per questo studio farà riferimento alle teorie sociologiche della letteratura e agli studi di traduttologia, che negli ultimi anni hanno costruito un terreno comune teorico e metodologico su aspetti relativi alla diffusione, promozione, ricezione e critica delle opere letterarie.

IL MERCATO MONDIALE DELLE TRADUZIONI

La principale premessa del presente contributo è che, nel mondo globalizzato, la circolazione transnazionale della letteratura sarebbe impossibile senza la traduzione. Secondo Cheah

¹⁴ *The Institute for the Translation of Hebrew Literature*, <<http://www.ithl.org.il/>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹⁵ *Nederlands Letterenfonds*, <<http://www.letterenfonds.nl/>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹⁶ *Literatuur Vlaanderen*, <<https://www.literatuurvlaanderen.be/>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).

¹⁷ Nico Wilterdink, *De Receptie van Nederlandse Literatuur in Het Buitenland: Aandacht, Interpretatie, Waardering*, in *Nederlandse Kunst in de Wereld. Literatuur, Architectuur En Beeldende Kunst 1980-2013*, geredigeerd door Ton Bevers *et al.*, Vantilt, Nijmegen 2015, pp. 56-96.

¹⁸ Numerosi studi nell'ambito delle letterature comparate si concentrano sul *transfer* tra lingue centrali e periferiche. Si veda van Es e Heilbron sulla traduzione della letteratura olandese in inglese: Nicky van Es – Johan Heilbron, *Fiction from the Periphery: How Dutch Writers Enter the Field of English-Language Literature*, in «Cultural Sociology», 9 (2015), 3, pp. 296-319.



a literary work gains in depth and meaning through circulation, especially when it involves translation and undergoes a process of transculturation. [...] By being transported into another horizon, a larger sphere of being, the work of literature itself is transfigured. It is lifted up and attains a higher, more complex form¹⁹.

Per ogni libro tradotto ci sono aspetti geopolitici da considerare. La traduzione in quanto fenomeno sociale va sempre inserita nel contesto di due culture, ragion per cui gli squilibri nel *transfer* letterario non sono altro che lo specchio delle disuguaglianze tra le lingue. Questi rapporti di potere sono stati analizzati inizialmente da Pierre Bourdieu²⁰, che suggerisce di studiare la circolazione letteraria su tre livelli: il macro-livello degli squilibri tra le lingue nazionali, il meso-livello della struttura del mercato editoriale internazionale e il micro-livello della selezione e ricezione nella cultura di arrivo. Successivamente Johan Heilbron e Gisèle Sapiro²¹ hanno affinato queste teorie distinguendo tra lingue centrali e periferiche. Secondo il modello centro-periferia sviluppato da Johan Heilbron, le lingue centrali esportano molti più libri di quanti ne importino. Per esempio, si stima che i paesi anglofoni esportino fino al 70% dei titoli, mentre le lingue più periferiche – tra cui il neerlandese – esportino meno dell'1% della loro letteratura²². Questo divario non ha nulla a che vedere con il numero di parlanti di una lingua o con la grandezza di un paese, ma dipende dal prestigio e dal potere economico legati ad una cultura, oltre che dalla posizione di un determinato mercato editoriale a livello internazionale. Secondo Gisèle Sapiro, la circolazione della letteratura in questo mercato globale assume quasi le caratteristiche di una corsa a ostacoli dalla periferia per raggiungere il centro, ossia la consacrazione, spesso rappresentata da una traduzione nella lingua centrale per eccellenza: l'inglese²³.

Quest'affermazione acquista ancora più valore se prendiamo in esame le culture periferiche in quanto, oltre agli agenti di mercato (editori, redattori, gestori di diritti, agenti letterari, ecc.), esse coinvolgono spesso anche istituzioni

¹⁹ Pheng Cheah, *World Against Globe. Toward a Normative Conception of World Literature*, in «New Literary History», 45 (2014), 3, pp. 303-329: 309.

²⁰ Per maggiori informazioni sulle teorie di Bourdieu si veda: Pierre Bourdieu, *Le Marché Des Biens Symboliques*, in «L'Année Sociologique (1940/1948-)», 22 (1971), pp. 49-126; Id., *The Field of Cultural Production: Essays on Art and Literature*, Polity Press, Cambridge, 1993; Id., *A Conservative Revolution in Publishing*, in «Translation Studies», 1 (2008), 2, pp. 123-153.

²¹ Johan Heilbron – Gisèle Sapiro, *Outline for a Sociology of Translation*, in *Constructing a Sociology of Translation*, cit., pp. 93-107.

²² Johan Heilbron, *Responding to Globalization: The Development of Book Translations in France and the Netherlands*, in *Beyond Descriptive Translation Studies. Investigations in Homage to Gideon Toury*, ed. by Anthony Pym – Miriam Shlesinger – Daniel Simeoni, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2008, pp. 187-197.

²³ Gisèle Sapiro, *La sociologie de la littérature*, La Découverte, Paris 2014.



governative²⁴. Per quanto sia stata spesso analizzata in relazione alle politiche di censura dei regimi totalitari²⁵, nelle democrazie liberali la politica della traduzione viene associata alla diplomazia culturale²⁶, grazie alla quale i paesi promuovono la propria cultura all'estero e sostengono il proprio mercato editoriale. Questi fenomeni rientrano nelle strategie di *soft power*, in cui la cultura è il veicolo principale di buone relazioni tra popoli. Secondo von Flotow, il *soft power* di un paese nasce dall'attrattività della sua cultura, dei suoi ideali e delle sue politiche²⁷. Gli Stati Uniti sono l'esempio più riuscito di come questa forma di diplomazia possa facilitare l'esportazione di prodotti culturali, tra cui la letteratura.

Un altro aspetto di rilievo è caratterizzato dalla struttura del mercato mondiale delle traduzioni²⁸, in cui si distinguono due poli contrapposti²⁹: le grandi case editrici, che puntano maggiormente sui *best-sellers*, e le piccole case editrici, spesso indipendenti, che investono maggiormente in letteratura di nicchia³⁰. Le prime mirano ad acquisire il cosiddetto capitale economico, mentre le seconde fanno più leva sul prestigio conferito dalla pubblicazione di autori meno conosciuti. Tuttavia, per i grandi conglomerati editoriali investire sulla traduzione delle letterature periferiche viene considerato particolarmente rischioso per via dei tempi lunghi che intercorrono tra l'uscita dell'opera originale e la relativa traduzione, perché i costi di traduzione sono molto alti e perché, soprattutto in un mercato autoreferenziale come quello anglofono,

²⁴ Jack McMartin, *A Small, Stateless Nation in the World Market for Book Translations: The Politics and Policies of the Flemish Literature Fund*, in «TTR: Traduction, Terminologie, Rédaction», 32 (2020), 1, pp. 145-175.

²⁵ Brian James Baer, *Contexts, Subtexts and Pretexts: Literary Translation in Eastern Europe and Russia*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2011.

²⁶ La diplomazia culturale viene definita come «a course of actions, which are based on and utilize the exchange of ideas, values, traditions and other aspects of culture or identity, whether to strengthen relationships, enhance socio-cultural cooperation, promote national interests and beyond; Cultural diplomacy can be practiced by either the public sector, private sector or civil society». ICD, Institute for Cultural Diplomacy, 2019, <http://www.culturaldiplomacy.org/index.php?en_culturaldiplomacy> (ultimo accesso: 14 ottobre 2020).

²⁷ Luise von Flotow, *Translation and Cultural Diplomacy*, in *The Routledge Handbook of Translation and Politics*, ed. by Jonathan Evans-Fruela Fernandez, Routledge, London-New York 2018, pp. 193-203: 194.

²⁸ Gisèle Sapiro, *Translation and Symbolic Capital in the Era of Globalization: French Literature in the United States*, in «Cultural Sociology», 9 (2015), 3, pp. 320-346.

²⁹ Pierre Bourdieu, *A Conservative Revolution in Publishing*, in «Translation Studies», 1 (2008), 2, pp. 123-153.

³⁰ In realtà la distinzione tra case editrici grandi e piccole non è così netta. I grandi gruppi editoriali italiani (Mondadori, Feltrinelli, Rizzoli e Giunti) sono detti 'generalisti' perché pubblicano di tutto, dal romanzo rosa al grande classico. Vi sono inoltre case editrici più specializzate – per esempio Adelphi che pubblica solo romanzi – e altre indipendenti che non sempre sono piccole: Iperborea, per esempio, è una casa editrice indipendente nel senso che non appartiene a nessun gruppo editoriale ma ha un fatturato di milioni di euro ed è in continua crescita. Per ulteriori informazioni si veda <<https://www.rivistastudio.com/iperborea-casa-editrice/>> (ultimo accesso: 21 ottobre 2020).



i libri tradotti – a meno che non si tratti dei grandi classici della letteratura mondiale – vengono visti come letteratura di basso rango, al punto che spesso vengono collocati su scaffali separati.

Ed è qui che entrano in gioco le summenzionate fondazioni della letteratura che finanziano le traduzioni dalle lingue periferiche, rendendosi più appetibili agli occhi di molte case editrici: quelle più piccole vengono agevolate dal punto di vista economico e quelle più grandi possono essere incentivate a diversificare i loro cataloghi acquistando dei titoli che, diversamente, non avrebbero mai preso in considerazione. In questo senso, le istituzioni governative per la promozione della traduzione – e in particolare i cosiddetti *grant managers*, responsabili dei finanziamenti – assumono la doppia funzione di diplomatici culturali e agenti letterari:

Grant managers fulfill a traditional role as state-sponsored representatives of national literatures and a role not unlike that of literary agents, pitching titles to foreign publishers on behalf of national authors and strategically working to maximize the capital potential of ‘their list’³¹.

Questo è esattamente il ruolo svolto dalle due fondazioni per la promozione della letteratura olandese e fiamminga: il Nederlands Letterenfonds e Literatuur Vlaanderen.

IL NEDERLANDS LETTERENFONDS E LA FONDAZIONE LITERATUUR VLAANDEREN

Per comprendere come queste fondazioni si siano fatte strada nel mercato editoriale globale, occorre fare un excursus delle loro caratteristiche e principali successi. Il Nederlands Letterenfonds (NLF) così come lo conosciamo oggi è stato fondato nel 2010 dalla fusione della Stichting Fonds voor de Letteren, istituita nel 1965, e del Nederlands Literair Productie- en Vertalingenfonds, che dagli anni Novanta aveva già iniziato a dare un maggiore impulso alle traduzioni verso altre lingue. Literatuur Vlaanderen (LV), già conosciuta con il nome di Vlaams Fonds voor de Letteren, è stata istituita nel 1999. Entrambe le fondazioni ricevono finanziamenti dai rispettivi ministeri della cultura olandese e fiammingo. Sui loro siti Internet sono delineati chiaramente i loro obiettivi:

The Dutch Foundation for Literature has the task of supporting writers and translators, and of promoting Dutch literature abroad. It invests in the quality and diversity of literature through grants for writers, translators, publishers and festivals, and contributes to the production and distribution of Dutch and Frisian literature at home and abroad. With the support of the Dutch Ministry of Education, Culture and Science, it aims to promote a

³¹ Jack McMartin, *Book to Book. Flanders in the Transnational Literary Field*, Tesi di dottorato non pubblicata, KU Leuven, 2019, p. 21.



thriving literary climate, embedded in literary history and attuned to the latest developments in the publishing industry³².

Flanders Literature supports the publication of translations and literary tours abroad by means of grants, that can be applied for by foreign publishers and festival organisers. Our mission is to help publishers find that one particular title or author that is the perfect fit for their list. The autonomous government institution aims to facilitate a widely accessible literary landscape and to ensure better visibility for literature from Flanders at home and abroad³³.

Il ruolo di mediazione tra le case editrici neerlandofone e straniere e soprattutto la capacità di investimento nelle traduzioni sono i punti principali della loro missione: le fondazioni finanziano fino al 70% dei costi di traduzione, il che costituisce un incentivo enorme per gli editori stranieri. La loro politica è quella di sovvenzionare al massimo due titoli di uno stesso autore, nella speranza che quello scrittore si affermi sul mercato straniero e riesca poi ad essere tradotto senza finanziamenti.

Per capire quanto le strategie di politica della traduzione siano importanti per entrambe le fondazioni, basta citare i loro piani strategici, detti *beleidsplannen*. Nel piano 2017-2020 del Nederlands Letterenfonds³⁴ si legge:

Il fatto che la letteratura nei Paesi Bassi, nonostante le condizioni economicamente difficili e i profondi cambiamenti sociali, sia ancora una delle forme d'arte più diffuse e di successo, è in parte dovuto all'efficace interazione tra i creatori, il mercato e il governo. Il Nederlands Letterenfonds svolge un ruolo centrale, di mediazione e di contatto³⁵.

Anche nel piano pluriennale 2021-2025 di Literatuur Vlaanderen³⁶ si afferma che «nel prossimo periodo di politica strategica ci concentreremo (ulteriormente) sui temi trasversali della *governance* culturale, delle buone pratiche e della diversità»³⁷.

³² Nederlands Letterenfonds, *About the Foundation*, 2019, <<http://www.letterenfonds.nl/en/about-the-foundation>> (ultimo accesso: 12 ottobre 2020).

³³ Flanders Literature, *About Flanders Literature*, 2019, <<https://www.flandersliterature.be/about-flanders-literature>> (ultimo accesso: 12 ottobre 2020).

³⁴ Nederlands Letterenfonds, *Beleidsplan 2017-2020*, 2017, <http://www.letterenfonds.nl/images/issue_download/Beleidsplan-Nederlands-Letterenfonds-2017-2020.pdf> (ultimo accesso: 12 ottobre 2020).

³⁵ *Ivi*, p. 4: «Dat de literatuur in Nederland, ondanks economisch zwaar weer en ingrijpende maatschappelijke veranderingen nog steeds tot de best verspreide en succesvolste kunstvormen behoort, is mede te danken aan een effectief samenspel van makers, markt en overheid. Hierin vervult het Letterenfonds een centrale, bemiddelende en verbindende rol».

³⁶ Literatuur Vlaanderen, *2021-2015. Aanzet Tot Een Meerjarenplan*, 2021, <https://4ebc5c0e-ad00-41bb-88a1-d4f83c524b77/enhanced-reader.html?openApp&pdf=https%3A%2F%2Fassets.literatuurvlaanderen.be%2Fattachment%2FLiteratuur%2520Vlaanderen_aanzet%2520meerjarenplan%25202021-2025_0.pdf> (ultimo accesso: 12 ottobre 2020).

³⁷ *Ivi*, p. 8: «De komende beleidsperiode zetten we (verder) in op de transversale thema's



Ma qual è stato il ruolo delle due fondazioni nella promozione della letteratura neerlandofona a livello mondiale? Il loro debutto a livello internazionale è avvenuto durante la Fiera del Libro di Francoforte, dove nel 1993 i Paesi Bassi e le Fiandre sono stati per la prima volta nella storia ospiti d'onore. Data l'importanza globale di questo evento, non è un caso che la prima vera impena nelle traduzioni dal neerlandese sia fatta coincidere con l'inizio degli anni Novanta³⁸. La cosiddetta «holländische Welle», ossia il clamoroso successo della lettura olandese in Germania, con il conseguente aumento delle traduzioni di opere olandesi in tedesco, ha segnato una svolta nella storia della letteratura neerlandofona, fino ad allora praticamente sconosciuta nel resto d'Europa. La scoperta da parte della critica letteraria tedesca di autori del calibro di Cees Nooteboom e Harry Mulisch, paragonati a Goethe e a Joyce³⁹, ha avuto una grande risonanza in tutta Europa, al punto di far aumentare del 33,8% le traduzioni verso il tedesco, del 14,9% le traduzioni verso l'inglese e del 10,8% le traduzioni verso il francese⁴⁰. Grazie all'azione congiunta delle due fondazioni, la letteratura neerlandofona riuscì finalmente a penetrare nei tre mercati editoriali europei più centrali. Lo stesso successo è stato replicato negli anni successivi nelle fiere del libro di Barcellona (1995), Göteborg (1997), Londra (1999), Torino (2001), Parigi (2003) e Berlino (2004). A 23 anni di distanza dal loro debutto nel mercato internazionale, nel 2016 i due paesi neerlandofoni hanno partecipato nuovamente alla Fiera del Libro di Francoforte in qualità di ospiti d'onore. Questa seconda partecipazione ha riscosso ancora più successo della precedente:

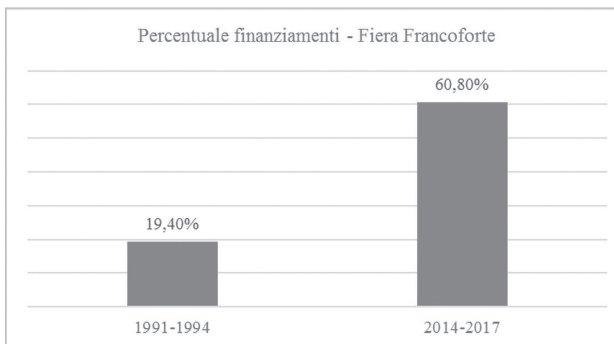


Grafico 1: finanziamenti per le traduzioni concessi in occasione delle due *guest of honourships* di Paesi Bassi e Fiandre alla Fiera di Francoforte.

cultural governance, fair practice en diversiteit».

³⁸ Johan Heilbron, *Towards a Sociology of Translation: Book Translation as a Cultural World-System*, in «European Journal of Social Theory», 2 (1999), 4, 429-444: 437.

³⁹ Nicky van Es – Johan Heilbron, *In de Wereldrepubliek Der Letteren, in Nederlandse Kunst in de Wereld: Literatuur, Architectuur, Beeldende Kunst, 1980-2013*, geredigeerd door Ton Bevers *et al.*, Vantilt, Nijmegen 2015, pp. 20-56: 48.

⁴⁰ *Ivi*, p. 47.



Tra il 2014 e il 2017 sono stati pubblicati 2539 titoli in tutti i generi e in tutte le lingue (ristampe incluse), mentre tra il 1991 e il 1994 troviamo solo 1194 titoli (ristampe incluse)⁴¹. Questo aumento è direttamente proporzionale a quello dei finanziamenti per le traduzioni, che rende fondata l'ipotesi secondo cui il Nederlands Letterenfonds e Literatuur Vlaanderen siano i principali fautori della crescita esponenziale dell'esportazione di titoli in neerlandese all'estero. Se negli anni Novanta del secolo scorso la percentuale totale dei finanziamenti verso tutte le lingue era di 824 su 3780, ossia del 21,7% del totale delle traduzioni pubblicate, tra il 2000 e il 2020 questa proporzione è arrivata a 6052 su 12207, cioè quasi al 50%.

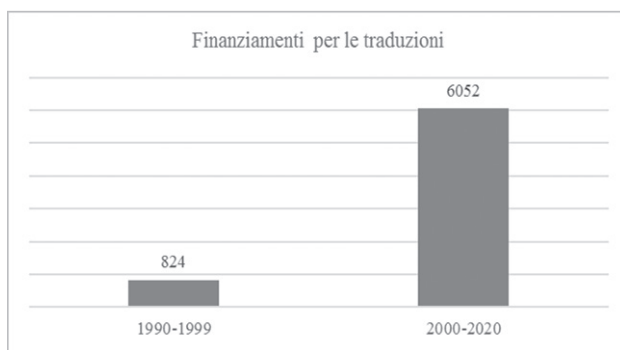


Grafico 2: confronto della proporzione dei finanziamenti per le traduzioni dal neerlandese (1990-1999 e 2000-2020).

Tra le strategie delle fondazioni non troviamo soltanto i finanziamenti: fondamentali sono anche le brochure in inglese pubblicate in occasione delle fiere del libro di Francoforte e Londra, come *Ten books from Holland* (che dal 2019 si intitola *New Dutch Fiction*), in cui è presentata una rosa di dieci titoli che comprendono sette nuove uscite, un giallo, un classico e un *graphic novel*⁴². Questi documenti promozionali – pubblicati due volte all'anno, principalmente in primavera e in autunno – sono fondamentali per capire la politica delle fondazioni: un gruppo di esperti composto da un traduttore, un critico letterario, un giornalista e un accademico opera una selezione dei titoli che potrebbero interessare gli editori stranieri e, quando vanno alle fiere, i collaboratori delle fondazioni presentano principalmente quei libri. Come afferma una dipendente del Nederlands Letterenfonds: «Cerchiamo di avere qualcosa per tutti nella nostra brochure o nei libri che presentiamo alle fiere del libro di Francoforte

⁴¹ Dati raccolti dal database delle traduzioni presente sul sito del Nederlands Letterenfonds, ultimo accesso 14 ottobre 2020.

⁴² Per maggiori informazioni si veda <http://www.letterenfonds.nl/images/issue_download/New-Dutch-Fiction-Spring-2020.pdf> (ultimo accesso: 3 gennaio 2021).



o di Londra, perché lì troviamo un editore che pubblica solo classici, un altro che vuole delle belle storie, e un altro ancora che vuole autori con uno stile più sperimentale»⁴³. Questa forma di *soft power* esercitata dalle fondazioni presso le fiere del libro è basata su uno studio meticoloso della scelta di titoli, che viene svolta secondo i criteri di potenziale successo di vendite e di qualità letteraria:

Straightforwardly; we look at reviews, literary prizes and nominations and also at numbers of sold copies. Sales carry a lot of weight with foreign publishers. Before we decide on anything, we talk things through with our partners in the literary world: we consult Dutch publishers, translators, critics and book dealers, all in order to reach a well-considered choice. 'Does it travel?' is the essential question: does the publication have international potential and will it complement the different foreign markets? The quality of the literary works is of prime importance, difficult though it is to determine this objectively. As with awarding project grants, *10 Books* is the result of carefully sifting through the opinions of many readers. It's not a question of taste, but one of value judgement; the taste of one Foundation's employee is never decisive⁴⁴.

Come si può vedere da questo frammento di intervista a Pieter Steinz, l'esportabilità della letteratura è uno dei criteri più importanti adottati dalle fondazioni nel momento in cui selezionano i libri da promuovere. Ma quali sono i mercati su cui puntano e quali le lingue che ricevono più sostegno finanziario? Un recente studio di McMartin⁴⁵ ha evidenziato la tendenza a finanziare principalmente le traduzioni verso le tre lingue più centrali. Sebbene la sua analisi riguardasse esclusivamente Literatuur Vlaanderen, da uno sguardo a volo d'uccello nel database del Nederlands Letterenfonds si evince che per il tedesco sono stati stanziati 467 finanziamenti, per l'inglese 336 e per il francese 182, mentre l'italiano si discosta di poco dal francese con 146 sovvenzioni⁴⁶. L'unica differenza è che la fondazione fiamminga dà priorità al francese rispetto all'inglese per motivi di prossimità geografica e perché il francese è una lingua ufficiale del Belgio, mentre la Germania detiene il primato incontrastato in quanto principale paese importatore di letteratura neerlandofona.

Tuttavia esistono delle discrepanze nella distribuzione dei finanziamenti. Ciò si spiega con il fatto che il neerlandese è una lingua policentrica il cui mer-

⁴³ «Het is wel zo dat je probeert in onze brochure of in de boeken die je meeneemt naar de boekenbeurs van Frankfurt of Londen een beetje voor elk wat wils te hebben, omdat de ene uitgever alleen maar klassiekers uitgeeft, de andere uitgever wil hele goeie verhalen, de andere wil juist weer experimenteel in stijl». Da un'intervista a una collaboratrice del Nederlands Letterenfonds, maggio 2018.

⁴⁴ Nederlands Letterenfonds, *Ten Questions about 10 Books – Letterenfonds*, 2014, <<http://www.letterenfonds.nl/en/entry/713/ten-questions-about-10-books>> (ultimo accesso: 31 ottobre 2020).

⁴⁵ McMartin, *A Small, Stateless Nation*, cit., p. 165.

⁴⁶ Dati raccolti dal database delle traduzioni presente sul sito del Nederlands Letterenfonds (ultimo accesso: 14 ottobre 2020).



cato editoriale è strutturato su base nazionale. Le Fiandre si trovano pertanto in una condizione di svantaggio non solo perché sono meno popolate dei Paesi Bassi e, proporzionalmente, hanno dato i natali ad un numero inferiore di scrittori, ma anche perché, per motivi storici e politici che non analizzerò in questa sede, i paesi neerlandofoni stanno attraversando un importante processo di differenziazione. Questo fa sì che i lettori fiamminghi tendono ad acquistare solo gli autori fiamminghi e quelli olandesi fanno lo stesso con gli scrittori del loro paese. Sono poche infatti le personalità letterarie il cui prestigio è riconosciuto oltreconfine e, nella maggior parte dei casi, si tratta di scrittori inclusi da tempo nel canone letterario come il fiammingo Hugo Claus o l'olandese Cees Nootboom, entrambi più volte in odore di Nobel. Inoltre la principale asimmetria nel mercato editoriale neerlandofono è che il cuore dell'industria editoriale si trova ad Amsterdam, cosa che non è un problema per gli scrittori olandesi ma a volte può esserlo per i fiamminghi che, se vogliono essere letti in tutta l'area neerlandofona, devono necessariamente essere pubblicati da case editrici olandesi. Questo squilibrio tra Amsterdam e Anversa risulta ancora più evidente se si analizza la politica dei finanziamenti delle fondazioni. Secondo McMartin,

[o]f the 1,126 translations from Dutch with a Flemish author and a Flemish source publisher, 306, or 28 percent, were published with a translation grant from Flanders Literature. By comparison, 424 of the 772 titles with a Flemish author and a Dutch publisher, or 59 percent, received a subsidy from FL. In other words, FL disproportionately supported Flemish authors in Dutch lists over Flemish authors in Flemish lists⁴⁷.

Nel fornire una spiegazione a questo fenomeno, lo studioso afferma che nelle Fiandre ci sono principalmente case editrici specializzate in letteratura per l'infanzia, un genere che, a differenza della narrativa, riceve meno finanziamenti per via del suo carattere più universale e meno connotato culturalmente. Occorrono però ulteriori ricerche in ambito sociologico per comprendere le cause di questo fenomeno che penalizza doppiamente le Fiandre: vengono pubblicati molti meno autori in traduzione e la struttura del mercato editoriale nelle Terre Basse conferisce notevoli vantaggi economici alle case editrici olandesi, che acquistano i diritti d'autore degli autori fiamminghi e ottengono profitti delle vendite nell'intera area neerlandofona, comprese le Fiandre. Ciò però non vuol dire che i titoli fiamminghi non abbiano un riscontro all'estero. Seppur in misura minore, il loro mercato è in continua crescita, come dimostra l'esempio di uno dei paesi in cui la politica delle fondazioni ha avuto una grande risonanza negli ultimi venti anni: l'Italia.

⁴⁷ Jack McMartin, *Dutch Literature in Translation: A Global View*, in «Dutch Crossing», 44 (2020), 2, pp. 145-164: 160.



LA CIRCOLAZIONE DELLA LETTERATURA NEERLANDOFONA IN ITALIA

La storia dell'introduzione della letteratura neerlandofona in Italia ha origini relativamente recenti, che vanno ricercate nei primi anni del secolo scorso. Prima della nascita di un mercato editoriale globalizzato, i cosiddetti 'mediatori culturali'⁴⁸ – diplomatici, mecenati, scrittori o autorità governative – hanno grandemente contribuito alla diffusione della letteratura oltre i confini nazionali. Secondo la definizione di Roig-Sanz e Meylaerts, i mediatori culturali sono degli agenti che operano «oltre i confini linguistici, culturali e geografici, occupano posizioni strategiche all'interno di grandi reti e sono forieri di *transfer* culturali»⁴⁹. Il principale mediatore culturale tra i Paesi Bassi e l'Italia all'inizio del Novecento è stato Giacomo Prampolini; a lui è infatti attribuito il merito di aver tradotto e fatto conoscere in Italia le opere di scrittori neerlandofoni. A differenza di altri traduttori/mediatori, egli traduceva direttamente dal neerlandese senza passare dal francese o dal tedesco, come accadeva per la traduzione delle opere di Hendrick Conscience⁵⁰. Inoltre Prampolini conosceva personalmente alcuni autori olandesi come Arthur van Schendel, che ha vissuto in Italia tra il 1920 e il 1945 e di cui ha tradotto diverse opere. Poeta, saggista e soprattutto traduttore, Prampolini conosceva sessanta lingue ed è stato unico curatore della *Storia universale della letteratura*, uscita una prima volta per UTET tra il 1932 e il 1938 in cinque volumi⁵¹. Ha dato un enorme impulso alla diffusione della letteratura neerlandofona in Italia pubblicando *Antologia della letteratura olandese e fiamminga*⁵² e la prima *Grammatica teorico-pratica della lingua olandese*⁵³.

⁴⁸ Lo studio di queste figure così poliedriche nell'ambito degli studi della traduzione ha consentito di rivalutare figure storiche dimenticate; pensiamo ad esempio all'importanza di Edoardo Weiss della diffusione e traduzione delle teorie di Freud in Italia o a quella di Georges Eeckhoud per aver promosso scambi culturali tra le comunità neerlandofona e francofona durante le due guerre mondiali.

⁴⁹ Diana Roig-Sanz – Reine Meylaerts, *General Introduction. Literary Translation and Cultural Mediators. Toward an Agent and Process-Oriented Approach*, in *Literary Translation and Cultural Mediators in 'Peripheral' Cultures*, ed. by Diana Roig-Sanz – Reine Meylaerts, Palgrave Macmillan, New York 2018, pp. 1-40: 4.

⁵⁰ L'archivista e bibliotecario Tommaso Gar ha tradotto *Vita domestica dei fiamminghi di H. Conscience dal tedesco*, come risulta da Roberto Dagnino, *Een Genoeglijk Avontuur De Italiaanse Vertalingen van 'Enrico' Conscience (1846-1967)*, in «Verslagen & Mededelingen van de Koninklijke Academie Voor Nederlandse Taal- En Letterkunde», 123 (2013), 2-3, pp. 335-366.

⁵¹ Mondadori, *Inventari Online FAAM – Giacomo Prampolini*, <https://www.fondazione-mondadori.it/livre/02_I_lettore/07_Prampolini_01.html> (ultimo accesso: 16 ottobre 2020).

⁵² Giacomo Prampolini, *La letteratura olandese e fiamminga. Antologia (1880-1924)*, Stock, Roma 1927.

⁵³ Giacomo Prampolini, *Grammatica teorico-pratica della lingua olandese. Con esercizi*, Hoepli, Milano 1928.



Pur non trascurando l'importanza di altri mediatori culturali del secolo scorso⁵⁴, è dagli anni Novanta che la letteratura neerlandofona ha iniziato ad attirare davvero l'attenzione degli editori italiani. In quel periodo stavano emergendo le fondazioni olandese e fiamminga con il loro programma di finanziamenti e la Fiera di Francoforte del 1993 aveva alimentato l'interesse di alcune case editrici, tra cui Iperborea, l'unico editore italiano specializzato in letteratura del Nord Europa. Il primo romanzo tradotto dal neerlandese è stato *Il canto dell'essere e dell'apparire* di Cees Nooteboom. Durante un'intervista l'attuale direttrice editoriale di Iperborea ha spiegato il motivo per cui la fondatrice Emilia Lodigiani aveva deciso di includere anche gli autori olandesi al catalogo: «inizialmente Emilia voleva pubblicare solo letteratura scandinava, poi si innamorò della letteratura di Nooteboom e decise di pubblicare anche letteratura dal neerlandese»⁵⁵. Da quel momento in poi il sodalizio di Iperborea con il Nederlands Letterenfonds (all'epoca Literair Productiefonds) è andato consolidandosi fino ad oggi:

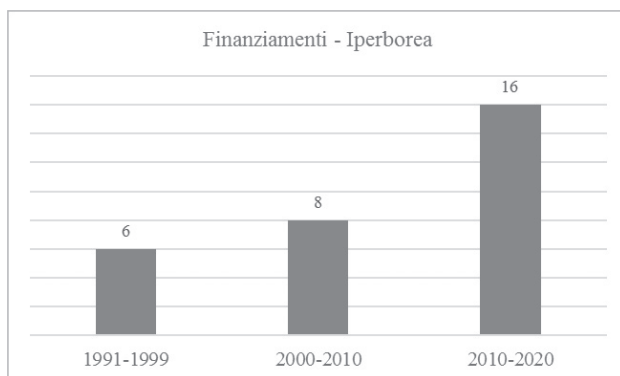


Grafico 3: panoramica dei finanziamenti alle traduzioni dal neerlandese ricevuti da Iperborea (1991-2020).

Questa collaborazione proficua è stata sottolineata anche da una dipendente del Nederlands Letterenfonds, che illustra le qualità che secondo lei un editore deve possedere per ottenere i finanziamenti:

Alcuni editori si impegnano davvero molto. Iperborea fa molto per i suoi autori. Inoltre è importante che gli editori olandesi non si limitino a puntare sul profitto solo perché un grande editore fa un'offerta molto più vantaggiosa. Bisogna anche vedere cosa fa un editore con un autore, con un titolo, come organizza le interviste, che pubblicità ottiene, se fa partecipare l'autore a diversi festival, ecc. Tutto questo può essere importante almeno quanto un

⁵⁴ Tra questi menzioniamo Gerda van Woudenberg, Antonio Mor e Jean Weisgerber.

⁵⁵ Da un'intervista con Iperborea da me condotta nel maggio 2018.



grande anticipo monetario. A volte capita che un autore venga pubblicato da una grande casa editrice ma non ottiene successo⁵⁶.

Questo commento fa capire chiaramente perché le fondazioni investono maggiormente su editori dal capitale simbolico, che ambiscono ad accumulare prestigio e riconoscimento piuttosto che grandi capitali. Questa impressione è stata confermata anche da una traduttrice:

Ho come l'impressione che i piccoli editori facciano uno sforzo maggiore per coltivare l'interesse per un autore, e investono sull'autore piuttosto che sul singolo romanzo. Gli editori più grandi pubblicano un romanzo di un autore importante (tipo Mulisch) e poi, se non ha il successo sperato, lo abbandonano⁵⁷.

Anche per quanto concerne le case editrici che ricevono più spesso i finanziamenti, i risultati relativi alla narrativa e alla saggistica sono molto chiari:

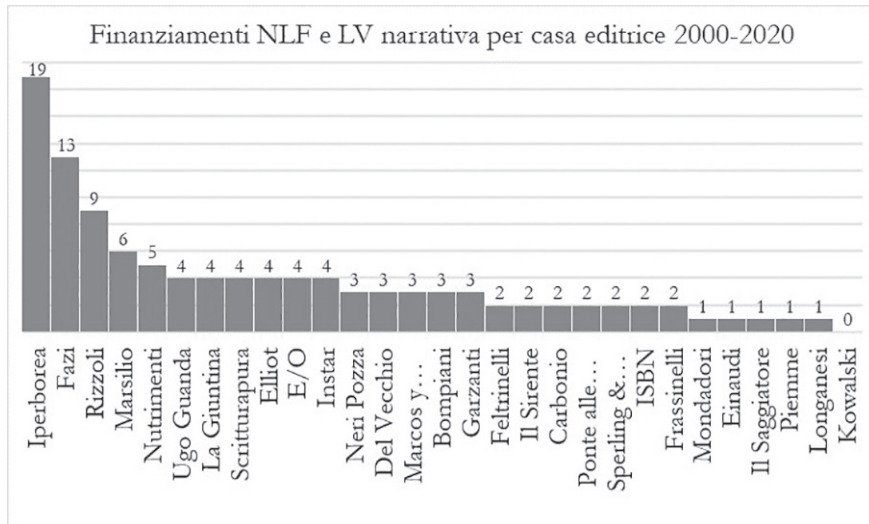


Grafico 4: finanziamenti per casa editrice per il genere narrativa 2000-2020.

⁵⁶ «Sommige uitgeverijen spannen zich heel erg in. Iperborea doet heel erg veel voor haar auteurs. Ik vind het ook altijd belangrijk dat Nederlandse uitgevers niet alleen maar kijken naar het geld dat wordt geboden voor een boek, want het kan lijken alsof een grote uitgeverij vreselijk veel meer geld biedt. Maar als je ziet wat een uitgeverij met een auteur, met een titel doet, hoe ze interviews regelen, de publiciteit die ze krijgen, zorgen dat zo'n auteur op verschillende festivals staat, dat kan minstens zo belangrijk zijn dan een heel groot voorschot krijgen. En soms verschijnt een boek bij een grote uitgeverij en er gebeurt niks meer m». Da un'intervista a una collaboratrice del Nederlands Letterenfonds, maggio 2018.

⁵⁷ Da un'intervista a una traduttrice dal neerlandese in italiano, maggio 2018.

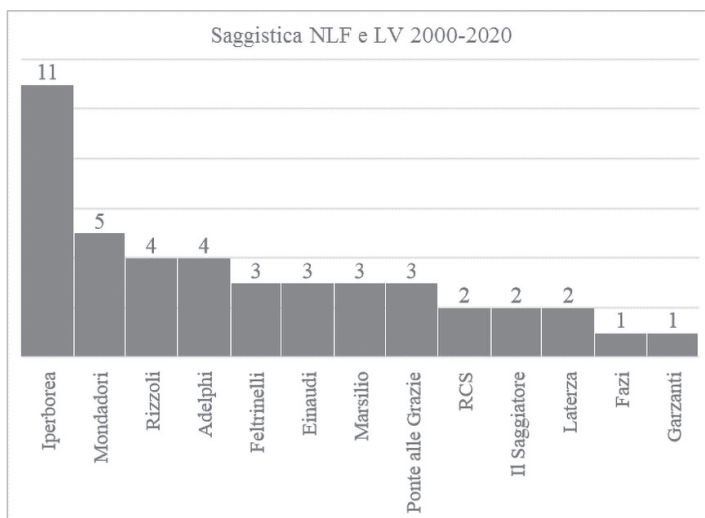


Grafico 5: finanziamenti per casa editrice per il genere saggistica 2000-2020.

In entrambi i casi Iperborea è la casa editrice che riceve più sovvenzioni, seguita da Fazi, Rizzoli e Marsilio che, pur non essendo indipendenti come Iperborea, sono due editori piuttosto grandi con un fatturato che si aggira tra i 3 e i 6 milioni di euro all'anno per Fazi⁵⁸ e di 12 milioni di euro per Marsilio⁵⁹. Si tratta di case editrici medio-grandi che pubblicano diversi generi letterari e spaziano da grandi successi commerciali (come la saga di *Twilight* per Fazi e la *Millennium Trilogy* per Marsilio) alla letteratura più ricercata. Nell'ambito della narrativa, si osserva che anche Rizzoli ha ricevuto dei finanziamenti per le traduzioni, ma da un'attenta osservazione degli anni di pubblicazione emerge che questi sono stati erogati per lo più all'inizio degli anni 2000. Per quanto riguarda la saggistica vediamo che anche grandi colossi come Mondadori e Rizzoli hanno ricevuto, seppur meno spesso di Iperborea, i finanziamenti delle due fondazioni. Questo risultato si può interpretare in diversi modi; rispetto alla narrativa, la saggistica è un genere letterario più versatile e 'universale', che viene pubblicato da piccoli e grandi editori. Inoltre, come abbiamo visto in precedenza, le fondazioni sovvenzionano i colossi editoriali con l'intento di includere autori neerlandofoni anche nella grande distribuzione. In alcuni casi questa strategia si è rivelata vincente: pensiamo al grande successo di critica

⁵⁸ Icribis elenco Aziende, *Fazi Editore S.r.l. In Breve F.e. S.r.l. Di Roma*, 2020, <https://www.informazione-aziende.it/Azienda_FAZI-EDITORE-SRL-IN-BREVE-FE-SRL> (ultimo accesso: 19 ottobre 2020).

⁵⁹ Marsilio, *Chi siamo – Marsilio Editori*, <<https://www.marsilioeditori.it/marsilio-editori>> (ultimo accesso: 19 ottobre 2020).



e vendite del saggio *Congo* di David van Reybrouck⁶⁰, che ha attirato l'attenzione dei lettori grazie alla recensione entusiastica di Roberto Saviano⁶¹. Per quanto riguarda i finanziamenti della narrativa, è evidente che le fondazioni tendono a sovvenzionare case editrici che hanno una linea editoriale coerente come Iperborea, oppure finanziano editori interessati a pubblicare più di un autore, magari perché hanno una o più serie in cui i titoli neerlandofoni sono collocabili più facilmente come, ad esempio, il giallista fiammingo Pieter Aspe nella collana *Darkside* di Fazi.

Per quanto riguarda i generi letterari su cui le fondazioni investono più in Italia, i dati dimostrano quanto segue:

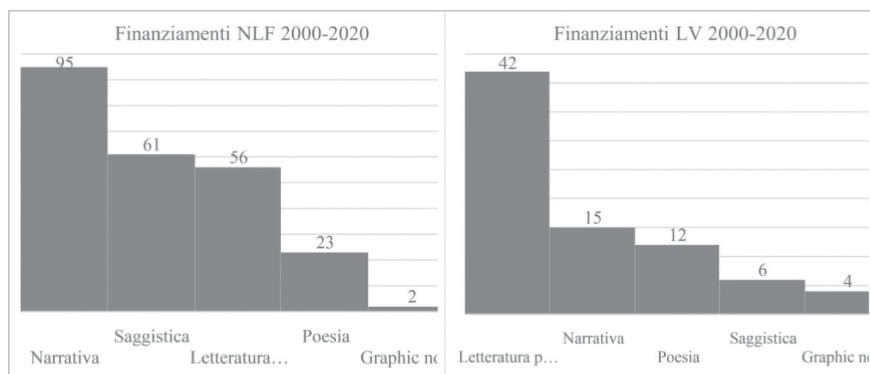


Grafico 6: generi letterari più finanziati dalle due fondazioni.

Questi grafici illustrano che le fondazioni tendono ad investire in generi diversi. Per esempio, il Nederlands Letterenfonds si concentra maggiormente su narrativa e saggistica, mentre Literatuur Vlaanderen ha come priorità la letteratura per l'infanzia, che è in assoluto il genere più sovvenzionato con 27 punti di distacco rispetto alla narrativa. Anche nella saggistica notiamo una notevole differenza: per il Nederlands Letterenfonds è il genere più promosso, mentre per Literatuur Vlaanderen è al penultimo posto. Questa spinta maggiore del Nederlands Letterenfonds nel voler finanziare la saggistica coincide con quanto dichiarato da Iperborea:

La saggistica letteraria degli scrittori olandesi vende bene soprattutto perché è un genere che ha una lunga tradizione nei Paesi Bassi, molto più che in

⁶⁰ David van Reybrouck, *Congo* (2010), trad. it. di Franco Paris, *Congo*, Feltrinelli, Milano 2014.

⁶¹ Roberto Saviano, *Se permettete parliamo di Congo*, in «L'Espresso», 23 settembre 2014, <<https://espresso.repubblica.it/opinioni/l-antitaliano/2014/09/23/news/se-permettete-parliamo-di-congo-1.181351>> (ultimo accesso: 23 ottobre 2020).



altri paesi: pensiamo a scrittori come Buruma, Brokken, Westerman, Nootboom, ecc. Si tratta di maestri di fama internazionale in questo genere, che in Italia è molto meno conosciuto e diffuso. Nei prossimi anni ci concentreremo di più su questo genere letterario⁶².

Infatti dal database del Nederlands Letterenfonds si evince che, solo dal 2017 al 2020, sono stati pubblicati o sono in fase di preparazione 18 titoli per la saggistica. Anche i finanziamenti per la letteratura dell'infanzia stanziati da Literatuur Vlaanderen possono essere giustificati dal fatto che, come affermato in precedenza, le case editrici fiamminghe sono maggiormente specializzate in questo genere, soprattutto Clavis e De Eenhoorn. Questo aspetto illustra che le fondazioni hanno un contatto diretto con gli editori italiani e sono in grado di adattarsi ai gusti del mercato di arrivo, soprattutto se un determinato genere letterario vende più di altri ed è pubblicato da un editore con cui si è instaurato un rapporto di fiducia:

Mi fido di quello che mi propongono le fondazioni perché selezionano i titoli da promuovere con criterio e mi ascoltano se ho delle perplessità. Inoltre lavoriamo insieme dagli anni Novanta e adesso sanno benissimo cosa possono proporci e cosa invece non si addice al nostro catalogo. Per alcuni autori non intercedono nemmeno più, veniamo contattati direttamente dall'editore olandese che ci indica una nuova uscita di un autore che pubblichiamo regolarmente, come Jan Brokken o Kader Abdolah⁶³.

La rete di contatti per la circolazione della letteratura neerlandofona in Italia non si limita però solo agli editori. Come emerge uno sulla ricezione e immagine della letteratura neerlandofona in Italia⁶⁴, anche i traduttori svolgono un ruolo fondamentale. Quasi tutti i nove traduttori intervistati dall'autrice del presente studio hanno dichiarato di aver proposto almeno un titolo:

A volte mi capita di dare un'occhiata ai cataloghi delle più importanti case editrici olandesi, come *De Bezige Bij*. Se c'è qualche libro che mi interessa o un autore che conosco, lo ordino online e me lo leggo. Se mi piace, penso a quale casa editrice potrebbe essere interessata, chiamo l'editor o una persona che conosco e gli/le descrivo brevemente la trama del libro. Dopo un po' di anni nel giro, so benissimo quale tipologia di libro è adatta ad un determinato editore. Se ho un giallo, lo propongo a Fazi perché ha una serie dedicata ai thriller, mentre se ho un romanzo che parla di viaggi chiamo Iperborea, e così via⁶⁵.

⁶² Da una conversazione telefonica con Iperborea, settembre 2019.

⁶³ Da una conversazione telefonica con Iperborea, settembre 2019.

⁶⁴ Paola Gentile, *De Beelden van de Lage Landen in Italiaanse Literaire Vertaling (2000-2020). Selectie, Receptie en Beeldvorming*, EUT, Trieste (in corso di stampa).

⁶⁵ Da un'intervista a un traduttore dal neerlandese in italiano, giugno 2018.



Secondo un editore «il traduttore è il perno sul quale ruotano tutte le decisioni relative a un titolo neerlandese. Senza di lui non avrei mai conosciuto questa letteratura così interessante»⁶⁶. A volte capita anche che i traduttori si confrontino con le fondazioni prima di consultarsi con un editore: «ogni tanto vengo a sapere dal Letterenfonds o da un editore olandese che due o più case editrici italiane sono interessate ad acquistare i diritti, allora esprimo la mia opinione su quale penso che sia la collocazione più adeguata al mercato italiano»⁶⁷.

Da qui non solo si evince il ruolo dei traduttori come mediatori non solo tra due culture, ma anche tra due mondi editoriali: grazie alla loro conoscenza approfondita dell'editoria italiana, sanno benissimo cosa proporre e a quale editore. Inoltre hanno continui contatti con le fondazioni olandese e fiamminga non solo perché devono sostenere un test di accreditamento per entrare nelle loro liste, ma anche perché ricevono regolarmente borse di studio per recarsi alle Case del Traduttore di Amsterdam e Anversa, dove possono incontrare gli autori che stanno traducendo e possono trascorrere un periodo in cui si dedicano solo alla traduzione. Per comprendere quanto siano importanti le fondazioni anche nella scoperta degli autori da tradurre, una traduttrice ha affermato di aver scoperto Kader Abdolah proprio mentre soggiornava presso la casa del traduttore di Amsterdam: «ricordo che in quel periodo si parlava tanto di questo autore iraniano naturalizzato olandese che scriveva storie ambientate tra la cultura occidentale e quella orientale. Mi sono incuriosita e ho iniziato a leggere i suoi libri in lingua originale, e fu così che decisi di proporlo in Italia»⁶⁸.

Proprio come Prampolini nel secolo scorso, anche oggi la circolazione della letteratura è possibile grazie a questi mediatori che operano in entrambe le culture: le fondazioni e i traduttori fungono da catalizzatori di vari processi, contribuendo all'acquisizione dei diritti, alla selezione di un autore piuttosto che di un altro e alla collocazione editoriale di determinati titoli. Queste sinergie sono fondamentali per la circolazione e l'affermazione di una letteratura neerlandofona all'estero. Nell'arco di venti anni, il Nederlands Letterenfonds e Vlanders Literature sono riusciti a scrivere una storia di successo delle loro letterature; questi sforzi fatti insieme agli editori stranieri, ai traduttori e ad altri attori del processo di circolazione letteraria hanno dato i loro frutti di recente. Nel 2020 il *Booker Prize*, il premio letterario più importante per un romanzo di lingua inglese, è stato conferito alla traduzione di *De avond is ongemak* dell'olandese Marike Lucas Rijneveld⁶⁹, un ulteriore esempio di come una letteratura periferica sia riuscita a raggiungere e a consolidare la sua reputazione nel 'centro'.

⁶⁶ Da un'intervista con Fazi, giugno 2018.

⁶⁷ Da un'intervista a un traduttore dal neerlandese in italiano, giugno 2018.

⁶⁸ Da un'intervista a una traduttrice dal neerlandese in italiano, marzo 2018.

⁶⁹ La traduzione italiana, *Il disagio della sera*, pubblicata da Nutrimenti nel 2019, è di Stefano Musilli.



CONCLUSIONE

Questo studio si inserisce in un recente filone nell'ambito degli studi traduttologici volti all'analisi di tutte le fasi che precedono la pubblicazione di un testo tradotto, interrogandosi su come e perché un determinato titolo sia arrivato sugli scaffali delle nostre librerie. Recenti ricerche in questo ambito hanno sottolineato l'importanza di diversi fattori sociologici che facilitano il *transfer* letterario: tra essi, quelli politici assumono ancor più rilevanza se consideriamo gli squilibri geopolitici tra lingue nazionali nel mondo globalizzato. Per questo motivo lo studio del ruolo degli stati nazionali nella circolazione transnazionale delle opere letterarie assume una rilevanza sempre maggiore e aggiunge una prospettiva originale agli studi di traduzione letteraria; attraverso la *translation policy*, gli enti nazionali per la promozione delle traduzioni rivestono il ruolo di agenti letterari andando contro la tendenza generalizzata di tradurre solo dalle lingue più 'centrali'. In questo modo, danno voce a molti scrittori di lingue 'periferiche' che, se non venissero tradotti, sarebbero praticamente sconosciuti al di fuori del loro paese di provenienza.

Il caso italiano dimostra chiaramente come, dalla loro istituzione negli anni Novanta, il Nederlands Letterenfonds e Literatuur Vlaanderen siano state determinanti per la circolazione della letteratura neerlandofona in Italia. Con il loro intervento, il numero di traduzioni dal neerlandese all'italiano è cresciuto esponenzialmente e la tendenza è in continua ascesa. Tra i vari meriti delle due fondazioni vale la pena menzionare il fatto che hanno aperto le porte di un mondo letterario prima pressoché sconosciuto, grazie anche alla loro collaborazione con editori e traduttori italiani e al sostegno di case editrici indipendenti che mirano ad arricchire il proprio capitale simbolico. Senza queste sinergie tra fondazioni, case editrici e traduttori non sarebbe possibile conoscere l'inesauribile miniera d'oro rappresentata dalla letteratura neerlandofona e non si potrebbe dare voce ad alcuni degli autori più importanti del panorama letterario europeo.

Questo studio rappresenta solo un primo passo verso un'analisi più approfondita del ruolo degli agenti statali nell'esportazione di opere letterarie; con il progetto biennale *Binnenlandse Vogels, Buitenlandse Nesten. L'editoria internazionale e la politica letteraria olandese e fiamminga*, coordinato da KU Leuven e dall'Università di Trieste e finanziato dall'Unione Linguistica Olandese (*Nederlandse Taalunie*)⁷⁰, si cercherà di avere un'idea più ampia del ruolo delle fondazioni nella circolazione letteraria in dodici paesi europei ed extraeuropei.

⁷⁰ Tra i vari obiettivi di questa istituzione governativa (paragonabile all'Accademia della Crusca italiana) troviamo: l'introduzione di un'ortografia comune nei paesi neerlandofoni; lo sviluppo in comune di strumenti di lavoro durevoli, come opere di riferimento; la condivisione della conoscenza teorica e dell'esperienza relative all'insegnamento in olandese; la formazione degli insegnanti di olandese e dei traduttori letterari; la politica linguistica nell'Unione Europea; <<https://taalunie.org/over-de-taalunie->> (ultimo accesso: 27 ottobre 2020).

